

La DILLE (Società Italiana di Didattica delle Lingue e Linguistica Educativa) esprime profonda preoccupazione in merito alle disposizioni del Decreto n. 29 del 19 febbraio 2026 riguardante il riassetto degli Istituti Tecnici.

L'analisi dei nuovi quadri orari, che prevedono una drastica contrazione dell'insegnamento delle lingue straniere, in particolare nel settore economico, configura non solo un indebolimento dell'offerta formativa, ma una vera e propria regressione culturale e scientifica. In maniera anacronistica e opposta alle oramai consolidate evidenze scientifiche, la riforma ignora il valore del plurilinguismo come risorsa cognitiva. L'uso di più codici linguistici potenzia le funzioni esecutive, migliora la flessibilità cognitiva, il controllo dell'attenzione e la capacità di *problem solving*. Studi empirici hanno da tempo dimostrato la maggiore prontezza mentale dei soggetti plurilingui nella risoluzione di compiti complessi rispetto ai monolingui (sempre ammesso che esista un parlante 'monolingue') oltre che una maggiore protezione contro il declino cognitivo senile. Ridurre l'esposizione linguistica a una quota simbolica di un'ora settimanale rende tecnicamente impossibile l'acquisizione di competenze stabili, privando gli studenti di una risorsa fondamentale per la plasticità cerebrale e il pensiero critico.

Del pari, delegare alle singole istituzioni il recupero delle ore di lingua tramite la quota di "autonomia" è una strategia fallace. Tale scelta trasforma un diritto costitutivo all'istruzione in una variabile dipendente da contingenze locali, accentuando il divario territoriale e sociale tra istituti di "serie A" e "serie B". Limitare lo studio delle lingue a scuola significa renderlo un privilegio per chi può permettersi corsi privati, venendo meno al compito della scuola pubblica di abbattere le barriere sociali e di garantire una equità educativa.

Inoltre, mentre il Consiglio d'Europa e la Commissione Europea promuovono l'obiettivo "1+2" (lingua materna più altre due lingue), l'Italia sembra imboccare una strada di isolazionismo educativo che penalizza i diplomati tecnici in un mercato del lavoro globale dove saper mediare tra lingue e culture rappresenta una competenza trasversale fondamentale, a cui peraltro il Volume Complementare del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (Consiglio d'Europa 2020) assegna un ruolo primario per un'educazione linguistica al passo con le esigenze della nostra realtà multilingue e multiculturale.

Gli indirizzi come Relazioni Internazionali per il Marketing (RIM) perdono la loro specificità identitaria. Senza una solida base linguistica, la "internazionalizzazione" promossa dalla riforma resta uno slogan privo di sostanza didattica. Senza peraltro considerare che il taglio delle cattedre disperde un patrimonio di competenze professionali e metodologiche maturate in decenni di sperimentazione.

Non si può costruire il futuro della scuola guardando a modelli produttivi superati o a visioni provinciali del sapere. La DILLE si unisce pertanto alle altre associazioni scientifiche di settore e alle voci delle associazioni di categoria nel chiedere un'immediata revisione dei quadri orari e invita i decisori politici a un confronto con il mondo della ricerca accademica e scientifica per ripristinare la centralità dell'educazione linguistica plurilingue, intesa come pilastro della cittadinanza attiva e della competitività internazionale.

La DILLE continuerà a monitorare l'evoluzione della normativa e a sostenere i docenti di ogni ordine e grado nella difesa di una scuola aperta, democratica e autenticamente plurilingue.

Il Direttivo DILLE